Lunedì 27 Ottobre 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 255

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 10
Semestre . . . . » 6
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Guglielmo Marconi cavaliere del lavoro.

Roma 26 — Il Re ha nominato di *motu-proprio* cavaliere del lavoro Guglielmo Marconi.

Il sistema radio-telegrafico nelle stazioni della Mediterranea.

Roma 26 — La Società Mediterranea ha avanzato domanda al Ministero dei lavori pubblici per essere autorizzata all'impianto dei sistemi radio-telegrafici nelle proprie stazioni e treni.

La scomparsa di un maresciallo dei carabinieri.

Nessuna irregolarità — Suicida?

Roma 26 — Da giovedì scorso è scomparso il maresciallo dei carabinieri Luigi Brussaco addetto ad una delle compagnie della legione allievi.

A lui erano affidati i servizi amministrativi, ed aveva in consegna una delle chiavi della cassa-forte contenente oltre un migliaio di lire destinate a pagare la cinquina ai graduati e soldati.

Da una inchiesta fatta nessuna irregolarità si è riscontrata.

Il Brussaco lamentavasi di una malattia al cuore che lo affliggeva; temesi perciò che siasi gettato nel Tevere.

La riduzione del prezzo del sale.

Roma 26 — Nell'ultima visita che il ministro Broglio fece all'on. Zanardelli, questi gli dichiarò che è d'accordo col ministro delle finanze e gli altri colleghi di gabinetto per la riduzione del prezzo del sale.

Fra generale e giornalista.

Roma 26 — La vertenza fra il generale Marini e l'avv. Ciriaolo prodotta nella causa del colonnello Tragni venne composta pacificamente.

ALTRI DISASTRI IN SICILIA

Palermo 26. Telegrafano da Francavilla Sicula (provincia di Messina) che imperversa un violento temporale; il fiume Sacapoto ed il torrente Zavianni, straordinariamente ingrossati distruggono i giardini ed i vigneti.

Furono devastati la conduttura di acqua potabile, il condotto alimentatore ed il macchinario dell'illuminazione elettrica.

Anche il torrente Misericordia, lambente il Comune di Graniti, è ingrossato straordinariamente. Il territorio di questo paese già in parte devastato dalla precedente alluvione fu adesso nuovamente e gravemente danneggiato.

La peste a Costantinopoli

Costantinopoli 26. — Un caso di peste fu segnalato a Galata. Si presero tutte le precauzioni.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 28, S. Simone.

×

Effemeride storica. — *27 ottobre 1250.*

Artico di Castello con altri feudatari si obbliga di fortificare e difendere Sedeano (Sedegliano). (Manzano *Annali* Vol. 3).

L'ultimo scandalo Parigino.

"L'affaire„ Civet.

Gli attori di quest'ultimo scandalo, sono dei religiosi. Il «genere» dell'industria da costoro non è nuovo, però. Ognuno può, frugando nella propria memoria, avere il ricordo di qualche abate, di qualche monaco, che nel paesotto A o B, colla signora C, o col signor D, è riuscito a spillare quattrini, bravamente, largamente, con mille e uno untuosi raggiri.

Gli attori d'oggi promettevano, in fondo, un *taglio* di matrimonio: una istituzione che si taglia spesso e volentieri anche senza l'intervento dei religiosi, e su questo *taglio* procuravano di sfruttare la dabbenaggine di una credula femminuccia.

Ma, e quelli che vanno per soldi promettendo i primi posti oltre le stelle, o la salute agli infermi o anche soltanto di trovare quello che si è perso? Qui vi son preti che spillano fior di quattrini per rompere un matrimonio, ma ogni fedel minchione anche sa quanti più soldi, in provvigioni lautissime, *guadagnino* i preti nell'appaiare la gente dell'aristocrazia nera.

Però queste considerazioni, diremo così filosofiche, ci porterebbero troppo lontano, a girellare per il mondo birbone.

Torniamo sui nostri passi: a Parigi.

E diamo subito un riassunto di quello che, finora è venuto in chiaro sulla truffa colossale, che occupa ora la stampa di tutti i paesi.

"L'affaire„

La signora Civet, donna giovane e agiata, ebbe la disgrazia di conoscere tempo fa un tale abate Guillaumin il quale le consigliò di ritirare la sua sostanza, (circa 700.000 franchi) dalla banca dove era depositata e affidarla invece al suo amico Molleval. «Molleval — così le andava sussurrando il pio abate — è un uomo integro, attivo, vi farà rendere i vostri capitali il 20 per cento». La povera signora gli credette e fu soltanto pochi giorni sono che alcuni amici le aprirono gli occhi: «Chi promette simili interessi non può essere che uno scroccone; presto, ritirate il vostro denaro»; ma era troppo tardi. Malleval aveva preso il largo.

Il falso tribunale ecclesiastico.

Ma le tribolazioni della signora Civet non sono finite con questo episodio. Ella era divorziata dal marito e religiosissima; desiderava quindi ardentemente che anche la chiesa annullasse il suo matrimonio. Un giorno essendole caduto sotto gli occhi un annunzio di quarta pagina, in cui uno sconosciuto offrivasi per esercitare la propria influenza presso la Santa Sede per ottenere l'annullamento di matrimoni religiosi, la signora Civet si recò all'indirizzo designato e trovò certo Gadobert; che si disse cancelliere del canonico Rosenberg di Tours, missionario apostolico a Cipro. Questi avrebbe ottenuto dal Vaticano quanto la signora desiderava. Ella allora cominciò col deporre cinquemila franchi per mandare a Roma il canonico ed il suo cancelliere, i quali, infatti, vi andarono. Finalmente il «cancelliere» Gadobert le annunciò che la cosa era fatta e la cerimonia dell'annullamento del matrimonio ebbe luogo in casa della Civet.

E qui torna in scena l'abate Guillaumin, colui che aveva presentato alla Civet il «banchiere» Malleval: «Il mio salone — narra la Civet — fu trasformato in una specie di tribunale; il canonico Rosenberg presiedeva. Guillaumin mi rivolse molte domande; erano intervenuti anche altri ecclesiastici che non conoscevo; il verdetto fu per l'annullamento; le pratiche complessive mi costarono circa 60,000 franchi; poco dopo ricevetti una pretesa bolla pontificia che, per la sua strana stilizzazione, mi fece concepire qualche sospetto. Mi rivolsi a Roma; seppi che Rosenberg era realmente canonico a Tours con una ricca prebenda e che aveva approfittato della sua posizione per inventare tribunale, bolla e tutto il resto; da Roma mi dissero che il canonico era stato riconosciuto per uno scroccone e che lo avevano cacciato dalla Chiesa, ma mi supplicarono di non fare scandali; cercai di farmi restituire all'amichevole le 60,000 lire; non essendovi riescita, sporsi querela».

Rosenberg, Gadobert e C.i

Questa l'ossatura dell'imbroglio.

I personaggi, ora.

Il tipo più curioso è il Rosenberg, un prete gaudente e avventuriero. I principii della fortuna del Rosenberg furono rapidi; provvisto di altissime raccomandazioni andò da Tours a Parigi, dove divenne ben presto il confessore e l'uomo di fiducia di parecchie dame aristocratiche.

Poco dopo lo raggiunse sua sorella la quale fondò un orfanotrofio coi denari raccolti nei circoli aristocratici di cui Rosenberg era divenuto l'idolo.

Egli dirigeva, insieme a un monsignor Monrad e al suo segretario, l'abate Felix, una così detta *Revue Catholique*, la quale, più che di cose di fede, si occupava di ricerche ereditarie, di amministrazioni, ecc.

Aveva un'arte mirabile, il Rosenberg, per affascinare le sue clienti; spesso, nel corso di un colloquio d'affari, si apriva la porta e appariva la faccia scialba del segretario, l'abate Felix: «Monsignore, un povero chiede la elemosina». Monsignore si affrettava a tirar fuori 50 franchi dal portafoglio; la pia cliente rimaneva rapita da tanta generosità; l'abate Felix scompariva e... rimetteva i 50 franchi nella cassa dell'azienda!

Non diversamente insegnano i *Monita segreta* dei gesuiti: «Le elemosine si distribuiranno ai poveri a tempo opportuno allo scopo di edificare e allo scopo di estorcere somme maggiori ai ricchi».

Ben presto l'orfanotrofio e la *Revue* fallirono ingoiando più di tre milioni e rovinando molti dei clienti e benefattori. Rosenberg si rivolse ad altre imprese. Fondò una fabbrica di perle false, un negozio di corone mortuarie, infine si dedicò allo sfruttamento delle divorziate e a questo scopo architettò un altro imbroglio ingegnoso: l'arcivescovato di Cipro ha dei privilegi antichi in materia matrimoniale, però soltanto nel raggio della sua diocesi. Rosenberg seppe sfruttare questo fatto; sembra che l'arcivescovo cipriota, in un suo viaggio a Parigi, a corto di *quattrini*, gli abbia realmente conferito la dignità di vicario; Rosenberg se ne servì per compilar diplomi e bolle, simili a quella che costò 60,000 franchi alla Civet, non certo unica fra le sue vittime.

Il "gran cancelliere„

Gadobert, arrestato come complice del Rosemberg, afferma di essere il suo zimbello. Costui si dichiara uomo di lettere; dice che Rosenberg lo condusse a Roma dove vide l'abate conferire con parecchi cardinali, i quali lo accoglievano con la miglior cortesia. Gadobert aggiunge di aver creduto all'autenticità della sua nomina a «gran cancelliere del vicario e canonico di Cipro» Rosenberg, come afferma di aver creduto a tutto il resto. Infine lo stesso fratello del Rosemberg gli avrebbe aperto gli occhi; Gadobert allora fece un secondo viaggio a Roma, chiese un'udienza al cardinale Rampolla il quale gli affermò che titoli, bolle, diplomi, cancellierato, tutto era frutto della... fantasia del Rosenberg.

Questa la difesa del Gadobert. Ma neppur egli sembra uno stinco di santo. I giornali parigini ricordano che fu compromesso negli imbrogli famosi del leggendario regno di Araucania e rammentano che chiese un'udienza a Felix Faure per presentargli le insegne di commendatore della Stella Araucana.

Gadobert posa a grande letterato; egli narra che, avendo presentato un suo dramma a Sarah Bernhardt, questa gli gettò le braccia al collo dicendogli: «Da Victor Ugo in poi, non si fece nulla di più bello!»

Gadobert sostiene che i 70,000 franchi carpiti alla Civet con l'affare del divorzio ecclesiastico, furono da lui rimessi puntualmente al Rosenberg... salvo una piccola provvigione.

Quando Gadobert fu arrestato, si trovava in compagnia di una vezzosa... «demi-mondaine».

Un'altra del Rosenberg.

Gadobert raccontò poi che, Rosenberg aveva un mezzo inedito per fare quattrini, sfruttando il rispetto di certe famiglie cristiane per il matrimonio religioso. Quando la famiglia rifiutava di accordare la mano di una ragazza con la rispettiva dote, Rosenberg aiutava il pretendente a sedurre la ragazza e a condurla in Isvizzera, dove un prete qualunque, un suo agente, univa i due amanti. La famiglia era poi obbligata dai suoi stessi principii religiosi ad ammettere una unione fatta a quel modo ed a versare la dote, sulla quale Rosenberg prelevava una forte percentuale!

E qui l'uomo di chiesa era a posto! Agiva secondo i *Secreta monita Societatis Jesus.*

Le istruzioni lo avevano istruito a dovere nell'arte della trufferia. Ne avevano fatto un maestro.

Documenti immortali.

Parigi 22 — Guillemin ha subito ieri un interrogatorio. Confrontato colla signora Civet dichiarato di essere vittima di Mollevall.

Il *Matin* dice che il dossier di Guillemin si compone di documenti immorali. Gadobert interrogato dopo Guillemin, diede tutta la colpa al canonico Rosenberg.

Interessi e cronache provinciali.

VISITA AD UNA GROTTA presso Meduno

Chi prende a Meduno la strada carreggiabile, che conduce a Tramonti, dopo una decina di minuti di cammino giunge a un piccolo ponticello, sotto il quale scorre, prima di gettarsi nel torrente Meduna, un ruscello, appena segnato nelle carte topografiche e in esse innominato, che dagli abitanti dei luoghi viene designato col nome di Rugo Molini (certamente perchè da esso vengono mossi due sottostanti mulini).

L'acqua del ruscello è pure usata a scopo *balneario* in un piccolo, chiamiamolo pure, stabilimentino, che sulla bianca facciata ha scritto a lettere cubitali: *Bagni*.

Questa parola rimarrà fortemente impressa nella mente di alcuni soci del Circolo speleologico, i quali, la mattina del 23 corr., avendo trovato solidamente chiusa la porta del locale, in cui calcolavano di apprestare la propria toeletta *grottesca* prima di entrare nell'esercizio delle loro funzioni, dovettero accontentarsi di esaminare la costruzione esterna della casetta e ridere sulla strana combinazione, che faceva loro adoperare uno stabilimento di bagni per recarsi a fare il bagno... in un altro sito: e che bagno!

Il Rugo Molini ha origine, una cinquantina di metri più sopra del casino bagni, da una piccola grotta detta il *Fornat.*

I soci del Circolo erano stati invitati a visitare quella grotta dal signor Paolo Zatti, il quale in quella località sta studiando l'utilizzazione della caduta d'acqua per ricavarne energia elettrica; a lui essi rendono vivissime grazie per tutte le gentilezze di cui egli le volle colmare.

Gli speleologi, trovando chiuso il locale bagni, fecero la loro toeletta all'aperto e quindi, muniti di candele, di fanale ad acetilene, di bussola, di cordella metrata ecc. si accinsero alla esplorazione del corso sotterraneo del ruscello, che, come dicevo, esce dal *Fornat.*

L'esplorazione è tutt'altro che agevole per la semplice ragione che bisogna fare nè più nè meno che un bagno: se si vuole avanzare è d'uopo, stante la piccolezza del sito, introdurre le gambe nell'acqua, non tanto fredda (temp. 12°2, ore 10, mentre quella dell'aria era 6.9°).

Poco dopo entrati, la vôlta si abbassa, il corridoio si stringe, l'acqua arriva al ginocchio, per proseguire bisogna chinarsi, porsi ginocchioni, mettere in acqua le braccia e talora anche qualche cos'altro. Il liquido elemento entra nei calzoni, esce per le scarpe; finalmente, è forza strisciare carponi, così che d'asciutto non rimangono che le spalle e la testa. Al bagno si aggiungono i dolori prodotti dagli urti delle punta della roccia nelle ginocchia; le mani sanguinano, i vestiti *ridono*; finchè dopo un percorso di una quarantina di metri in queste condizioni, si giunse in una splendida sala *asciutta.*

---

31 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

— Ve l'auguro.

— Grazie.

Il maggiore si leccò le labbra per ricercarvi il profumo delle ghiotte cose che vi erano passate e si decise a togliere la seduta.

Alle tre si sedette ancora sui cuscini male imbottiti del sudicio veicolo, diede un colpo di frusta al suo ronzino e lo riposò in cammino trotterellando. Strada facendo ruminava le promesse del castellano.

— Dieci mila franchi di buona rendita natural durante! che bazza! non si trovano sotto il ferro di un cavallo da medico, specie a *Preuilly*. Mi stabilirò a Limoges e vi menerò vita allegra. Ma riuscirà?

Dopo due leghe di strada, durante le quali lasciò camminare il suo cavallo a proprio talento, arrivò alle prime case di Preuilly.

La notte era già scesa.

Il *cabriolet* si fermò davanti ad una casa bassa, ad un piano, in mezzo ad giardinetto, diedro un cancello di legno.

Al rumore dell'equipaggio, la porta si schiuse.

Un'ombra nera accorse al cancello, agitando qualche cosa di bianco nella oscurità.

Era una carta.

L'ombra nera era la governante del *limosino.*

— Venite, dunque — disse.

— C'è forse il fuoco in casa?

— No, ma si è portata una lettera.

— Da dove?

— Dal castello della Jonchère.

— Ah! — esclamò il maggiore — chiudendosi — *date qui, Monica. So di che si tratta.*

— Diggià?

— Sì. Vado a leggere il biglietto al *Sole d'oro,*

Nella sua impazienza non andò tanto lontano.

Si fermò sotto l'unico fanale appeso in mezzo alla strada principale di Preuilly, che è una stradicciola, e lesse avidamente ciò che segue:

«Mio caro dottore,

«La signora duchessa che è qui da «qualche giorno sarebbe lieta di ve«dervi. Vuole consultarvi sullo stato «della nostra padroncina, che non è «quale si desidererebbe.

«Conta su voi per domattina.

«Non mancate di venire, a meno «che non siate impedito.

Dev.mo Vostro
Gilles Pourçain.

«*P. S.* Le ho detto tutto il bene «possibile di voi e che può aver fiducia. «Credo che vi sia per voi una buona «clientela.

«Vi attendo a colazione.

G. P.»

Il piccolo maggiore spinse il cavallo verso il *Sole d'oro* la cui insegna dondolava in cima ad un'asta di ferro.

Si fregava le mani pensando:

— Andiamo, tutto va bene. Quel Vandoise ha buon naso. Avrò forse dell'influenza, ma l'appetito viene mangiando. Se ha bisogno di me pagherà. Amo parecchio Limoges, ma Parigi mi andrebbe come un guanto. Vedremo!

CAPITOLO XI.

Il *Sole d'oro*, il miglior albergo del borgo di Preuilly, non è destinato a fare concorrenza agli alberghi alla moda, ma è una buona e vecchia taverna, e i prezzi vi sono miti. Tali erano gli alberghi dei nostri antenati, dove *le sedie da posta*, le carrette ed i cavalieri si fermavano con piacere e dove non si mancava di nulla, a patto di non tenere alle apparenze vane d'un lusso inutile, e d'avere alcune *pistole* pel borsello.

Sulla facciata allungata e coperta di rosai arrampicanti, l'insegna portava, al disopra di un astro rutilante, queste parole impegnative: «Luigi Gironnet, alloggio a piedi ed a cavallo».

Più lungi, sotto la stessa insegna, in mezzo alla vôlta, all'ingresso d'una specie di caffè, tre bglie, una bianca, una rossa ed una gialla sono poste l'una su l'altra a triangolo, sotto a due stecche di bigliardo, legate assieme da un nodo di fettuccie verdi.

Questo emblema avverte gli avventori che il *Sole d'oro* è provvisto di tutti i comodi immaginabili.

Il maggiore *Campayrol* si trovava il più sovente in questo albergo. Egli non andava a casa sua che per dormire e darvi consulto ai villici i giorni di mercato.

Menò anzitutto il suo equipaggio nelle scuderie, ed abbandonò il suo ronzino alle cure dello stalliere ed entrò in *cucina* per informarsi delle pietanze.

Il maggior Campayrol aveva fatto una succulenta colazione, ma un pranzo copioso non lo spaventava. Il suo stomaco compiacente gli consentiva almeno due forti pasti al giorno.

L'aria della campagna vuota.

L'albergatore, già cuoco di una buona casa di Tours, aveva sposato la proprietaria del *Sole d'oro* «si era ritirato» con le sue economie».

Era un omaccione simpatico, d'una cinquantina d'anni.

All'entrare del suo abbonato si voltò con una casseruola in mano, e colpito dal suo ilare aspetto esclamò:

— Oh! oh! dottore, a quanto sembra vi hanno trattato bene a Breuil. Non v'ho mai veduto con sì buona ciera.

— Ditemi, Gironnet, vi ho mostrato forse talvolta un aspetto da funerale?

(*Continua*).

E' lunga una ventina di metri, larga dieci, alta cinque metri circa. La bellezza delle incrostazioni calcaree, le stalattiti e le stalagmiti a colonne e a festoni, compensano delle fatiche sofferte. La luce di magnesio, illumina in modo fantastico una coperta, che da un'apertura nel fondo della grotta esce spumeggiando da un'altezza di quattro metri circa. Essa rappresenta le colonne d'Ercole; per mancanza di una scala i bagnanti devono rinunciare a svelare gli ulteriori misteri. Eseguite le misure di temperatura (aria 12.°8, acqua 12.2°), la pianta della sala e altre osservazioni, si rifà il doloroso cammino per uscire a rivedere.... il sole; se il sole alla uscita degli speleologi non rise, si è perchè ormai sulla faccia della terra ne ha viste tante e tante ne vede sempre, che guai! dovrebbe essere in una continua risata.

Ma risero per lui quelli che all'uscita attendevano gli eroi: i quali fatta in quattro salti la discesa fino al casino dei bagni, allora aperto ne uscirono per ritornare persone civili, e e per darsi a un ben meritato pasto ristoratore.

Grothus.

Gemona, *26 — Delizie ferroviarie* L'altra sera mi trovavo per affari in Venzone e mi portavo alla stazione ferroviaria per ivi prendere il treno omnibus delle 18.14. *Senonchè* contro ogni previsione il treno anticipando di qualche minuto arrivava in stazione a me contemporaneamenento, ed entrato in fretta nell'atrio della stazione medesima trovavo chiusa a chiave la porta d'accesso all'interno del piazzale. Facendo di necessità virtù sono corso esternamente al fabbricato per entrare dal cancello esterno il quale trovavasi chiuso a chiave, e per non perdere il treno ho dovuto arrampicarmi e scalare fra le risa di tutti i monelli presenti la cancellata stessa, insudiciandomi splendidamente le mani ed i vestiti.

Ora io domando qual razza di regolamento *ostrogoto* vige nella stazione di Venzone che impedisce ai viaggiatori, con loro *grave danno*, di approfittare dei treni che ivi partono, e per qual ridicola *misura di precauzione* si debba asseragliare la stazione ferroviaria trasformandola addirittura in un carcere inaccessibile?

Sono fatti sì enormi che si stenterebbe a crederli veri se non si ripetessero con un crescendo sconfortante. Speriamo che l'amministrazione ferroviaria vorrà provvedere a togliere questo sconcio che ledendo gli interessi ed i diritti dei cittadini, dà ancora una ben misera idea della civiltà e del progresso imperanti nel bell'Italo paese. J.

Maniago, 26 — **Grave fatto** — *(Alfio)* Giunge notizia da Cavazzo Nuovo di un brutto fatto colà avvenuto iersera.

Un certo Colussi Elia per motivi di gelosia sparò una fucilata contro la moglie De Marco Lucia ferendola fortunatamente leggermente unitamente a un'altra donna che con lei trovavasi.

A domani maggiori particolari.

S. Pietro al Natisone, 24 — **Polemica locale** — *Poche parole* di risposta ai troppo affrettati giudizi del corrispondente da S. Pietro al Natisone al *Giornale di Udine* (numero di mercoledì scorso) intorno al nostro neo-Sindaco, premettando che non lo seguiremo affatto sulla via delle insolenze, poichè è arma che non vale, ma esporremo i fatti con quella calma che si addice a chi può disporre di buone ragioni. Non è per niente vero che il dott. Vogrigh sia clericale o clericaleggiante, per democratico e liberale essendo egli conosciuto in San Pietro e fuori; avendo, anzi, sempre, specie nelle ultime elezioni politiche e amministrative, attivamente lavorato per la causa democratica.

Egli non mendicò voti nè da preti, *nè da non preti*: padronissimo di affermare il corrispondente al *Giornale di Udine*, il quale, a quanto pare ha il dono della chiaroveggenza attraverso le urne (chiaroveggenza che però *non* l'ha salvato dal dire spropositi), padronissimi di affermare che senza il concorso dei signori Mulligh e Blasutigh il neo Sindaco non sarebbe *riuscito* Sindaco.

Ma egli, colla più insigne mala fede, sposta affatto la questione: poichè ben sa, come qui tutto il mondo lo sa, che sul nome del neo Sindaco nessuno intese di fare affermazioni di clericalismo o di anticlericalismo: ma si pensò a quel nome unicamente perchè, dato il ritiro assoluto ed irrevocabile del cav. Musoni, il dott. Vogrigh pei suoi titoli, pei suoi studî, pel tempo di cui può disporre sembrava il meglio adatto a succedergli ed a poter reggere degnamente il Comune, avendo inoltre nel suo attivo la campagna combattuta contro i maneggiatori di denaro per noti e recenti fini elettorali. Queste le vere ragioni per cui la maggioranza dei consiglieri credette di onorarlo dei propri voti: e, secondo noi, fece benissimo.

Non vogliamo discuter qui se, o meno, la nuova Giunta sia stata composta con abilità, di ciò in tutti i casi non essendo responsabile il dott. Vogrigh che, nuovo alla vita pubblica e portato di punto in bianco alla carica sindacale, saprà impadronirsi presto dell'arte di governare. Egli è giovane volonteroso, di retti intendimenti, ricco di slancio: egli è nobilmente ambizioso e giustamente desideroso di conservare il potere: quindi non mettiamo in dubbio che saprà e vorrà reggere il Comune con senno e moderazione, con democratica imparzialità e giustizia, con larga modernità di idee, seguendo le orme del suo immediato predecessore ed amico.

Ecco perchè ci sembrano ingenerosi e prematuri gli attacchi, non scevri di fiele velenoso, sul *Giornale di Udine contro chi si* sarebbe dovuto attendere all'opera prima di cominciare a combatterlo, rispettando per intanto — così avrebbe dovuto consigliare il più elementare dei doveri — il *giudizio* delle urne; resistendo alla poco patriotica tentazione di accendere il fuoco della discordia in un Consiglio comunale che oggi più che mai ha bisogno di calma, di tranquillità, di pace per poter funzionare rettamente e soddisfacentemente.

E del resto stia pur sicuro il corrispondente del *Giornale di Udine*, il quale tanto si preoccupa intorno alla nomina in questione, che nei consiglieri comunali di S. Pietro al Natisone troppo grande è l'amore del proprio paese, troppo il senso di nobile fierezza e dignità perchè avessero a tollerare un'amministrazione retrograda, contraria alle idee di progresso e civiltà, strumento, sia pure incosciente, di odî e vendette personali: un'amministrazione che *non sapesse* fare argine alle consorterie e camorre di ogni specie ed a *beneficio di chi si sia*, che non sapesse sventare le mali arti di coloro che intendono servirsi del Comune per riuscire nei loro biechi disegni, o nelle loro mire interessate, per imporsi al paese e sfruttarlo, per poter dare libero sfogo alla innata ed a stento mascherata malvagità dell'animo. Un'amministrazione che non possedesse tali requisiti, è certo che in S. Pietro non reggerebbe, perchè non avrebbe in sè nessuna forza per sostenersi.

Dopo tutto questo, affatto inutile mi sembra qualsiasi ulteriore polemica sull'argomento e, se non altro, la benevola aspettativa s'impone anche ai *consiglieri della parte avversaria* che non amino passare per irragionevoli e intolleranti.

Cividale, 24 — **Decesso** — Ieri alle 26, dopo brevi giorni di sofferenze, cessava di vivere Sante Vivenzi, quarantacinquenne, offelliere e negoziante accreditato della nostra città.

In un periodo relativamente ristretto di attività onesta, o diciamo meglio col sudore della propria fronte, aveva saputo iniziare una carriera di affari che gli promettevano una vecchiaia tranquilla. Invece le sue speranze *trovarono* il *grande* ostacolo del così detto destino, e dovette cedere, lasciando per sempre *questa valle di lacrime*.

Era buono, amato e stimato. Spesso si ricordava dei *poverelli*.

Alla sua memoria dettiamo queste righe e *deponiamo* un *fiore sulla sua* fossa.

Alla desolata vedova *mandiamo* le nostre sincere condoglianze.

FRA LIBRI E GIORNALI

La Domenica del Corriere, n. 43, contiene: "*La catastrofe dell'aereostata De Bradski presso Parigi*" e "*La caratteristica fiera dei rigattieri, detta di Sinigaglia, a Milano*", due soggetti di pittura; Zanardelli in Basilicata, con sei fotografie islandesi; la fine del romanzo "*La casa sotto i mari*", con 4 incisioni; una lettera dalla Russia coi ritratti di Murawieff e di Pobedonostzef e l'ultima fotografia di Tolstoi; la fatale ascensione del De Bradski; un curioso racconto "*La volontà di Dio*", con 5 incisioni. Vi sono poi altri altri articoli e le solite ultime rubriche. — Ogni numero costa 10 cent. in tutta Italia.

Su e giù per Udine.

La passeggiata di beneficenza

In Piazza Vittorio Emanuele

Ieri Udine mostrò ancora una volta come nel suo cuore sia generoso il sentimento di fraterna solidarietà, per i colpiti dalla sventura.

La passeggiata di beneficenza per i danneggiati di *Modica* fu la viva manifestazione di questo sentimento, la dimostrazione di quanta pietà sia nell'anima del popolo, il meno favorito dalla fortuna, ma non meno pronto nè meno largo d'ogni altro nella risposta all'appello *soccorritore. E lo confermano* i risultati della benefica prova che pubblichiamo qui sotto.

Come era stato annunziato, verso le 10 si trovarono riuniti nella Piazza Vittorio Emanuele di fianco alla Loggia municipale i 4 carri, ognuno attaccato a 4 cavalli, forniti dal Reggimento Cavalleria «Saluzzo» guidati da soldati montati e scortati ai freni da altri soldati di cavalleria.

I carri erano stati tutti guarniti con drappi tricolori, fronde verdi e bandiere, e con cartelloni su cui era scritto «Pro Sicilia».

Una folla numerosa occupava la piazza, la loggia municipale e la piazzetta della loggia S. Giovanni.

I membri del comitato disponevano i singoli drappi costituiti da giovanotti studenti che diedero volonterosi il loro concorso. *Erano riunite le musiche*: cittadina, militare, del Collegio «Gabelli» e della vicina frazione di Colugna.

La partenza dei carri.

Alle ore 10 il sindaco sig. Michele Perissini, accompagnato dal cav. ing. Heimann, presidente della Società dei Reduci, dal sig. Antonio Beltrame membri e dal dott. Virginio Doretti, segretario del Comitato, dall'angolo della loggia prospiciente la Piazza V. E. pronunciò brevi, ispirate e beneauguranti parole ringraziando le gentili persone contribuenti all'opera pietosa in qualunque modo.

Disse di bene *sperare* del *risultato* della passeggiata e di offrire per il terzo il suo modesto obolo, giacchè a luce del vero la prima offerta l'ha fatta S. E. l'arcivescovo, e *la seconda* la loggia massonica udinese.

Applausi fragorosi accolgono le parole del Sindaco; le bande suonano l'inno di Garibaldi e la marcia reale fra *le* grida del pubblico, che fa al sindaco una *vera* ovazione.

Indi fra l'entusiasmo della folla diede l'ordine di partenza.

Ogni carro preceduto da una musica si diresse per l'itinerario assegnatogli e da noi già pubblicato.

Su ciascun carro presero posto tre incaricati del Comitato con borse fissate in lunghe aste adatte a raccoglierVi le offerte in danaro, ed ogni carro era fiancheggiato da altri incaricati con cassette di zinco chiuse *la chiave*, dai pompieri con una tela per raccoglierVi gli indumenti e pacchi, seguiti da guardie e carabinieri.

Uomini, donne, soldati, *ragazzi*, si misero in coda ai carri al suono delle musica.

Per le vie
La generosità popolare

Per ogni dove passavano i carri si ebbero *slanci* commoventi di generosità; tutti, da ogni finestra, da ogni porta, da *ogni* bottega lanciarono le offerte; nessuno si ritrasse o si rifiutò.

Erano bambini, *vecchi, signore*, popolani, operai che andavano a gara per offrire il loro obolo modesto.

Si raccolsero abbondanti offerte di denaro.

Moltissimi i sacchi, gl'involti, i pacchi contenenti indumenti d'ogni foggia e d'ogni colore.

Molta animazione in tutte le vie, i borghi e sobborghi percorsi dai carri al suono degli inni nazionali e patriotici.

Quanti belli e toccanti episodi si potrebbero raccontare!!...

In via Rialto, un vecchio venditore di fiammiferi, attonito al passaggio del carro e commosso al nuovo spettacolo, con due lagrime grosse agli occhi, dopo frugato nelle tasche, diede in mano a chi scrive 10 centesimi che furono a loro volta versate in una delle borse raccoglitrici.

In *Via Grazzano* una vecchierella sbucata da una porta, con un soldo in mano, pareva *interrogare* chi le porgeva la borsa se doveva o meno versare forse l'unica *moneta che possedeva*, e infine, sopraffatta dal sentimento pietoso e gentile, esclamando: «*...par me Dio provvedarà!...*» deponeva il soldo nella borsa.

Fuori porta Aquileia il Direttore ed il Cassiere del carro N. 4 sigg. Guadagni e Toso offrirono alla musica militare ed ai soldati di cavalleria una bicchierata; un operaio rimasto sconosciuto dopo dato il suo obolo volle pagare un litro di vino.

In Via Aquileia dalle finestre delle Caserme del 79° fanteria e del Distretto Militare anche i soldati gettarono il loro obolo.

Imponente e suggestivo lo spettacolo di Via Poscolle dove il carro dovette ripetere il giro per raccogliere le offerte dalle finestre gremite.

Un vero colpo d'occhio; dai baloconi delle case della Via, gentili graziose signorine e vezzose operaie e popolane *gettavano copiose le offerte in danaro* e indumenti.

Il sig. *Eugenio Ferrari* offrì quattro quintali di farina ed il *co. di Prampero* offerse pure 1 sacco di granoturco 1 sacco di fagiuoli ed 1 sacco di farina.

La ditta C. N. F.lli Angeli diede 12 fazzoletti di lana, parecchie maglie, mutande di lana ed altri indumenti di biancheria.

L'Istituto Renati un assortimento ricco di camicie, mutande da donna, fazzoletti ed altro.

Da uno sconosciuto venne offerto un lettuccio in ferro con elastico.

Venne raccolta una quantità di scarpe, zoccoli, calze, cappelli coperte da letto lenzuola, fazzoletti, vestiti, mantelline, pezze di tela ed altro.

Nella tasca di una giubba da ragazzo venne trovato un soldo deposto *forse da qualche piccolo e pietoso offerente*.

Lungo il percorso dei carri intanto gli episodi si succedevano prorompendo dalla schietta ingenuità popolare tocca al pensiero della sventura dei fratelli lontani.

Operai, bambini e donne di aspetto indigente gettavano spontaneamente e con orgoglio la piccola moneta.

Era il cuore del popolo che dava il solito e sempre edificante spettacolo di grandezza e di bontà.

Il ritorno

Dopo il mezzogiorno cominciarono a ritornare i carri dalla passeggiata.

La folla li attendeva in piazza V. E. ed al loro arrivo li applaudiva fragorosamente.

Tornò primo il carro N. 1 che a direttore aveva il sig. Domenico De Candido e cassieri i signori Toso Giovanni e maestro Lazzarini Alfredo; poi il N. 3 con il direttore sig. Ernesto Soitz e cassieri i signori Furlani e Barbieri; il N. 2 di cui era direttore il sig. Arturo Bosetti consigliere comunale e cassieri i signori Lorenzo Bortoluzzi e Giovanni Bissattini; e poi il N. 4 con direttore il sig. Guadagni Manfredo e cassiere il signor Moro Enrico.

Le cassette contenenti il denaro venivano *consegnate* ai pompieri che le portavano nella sala del Comitato in Municipio attigua a quella del consiglio comunale.

I carri con i pacchi, involti e sacchi andavano nel cortile dell'Ospitale Vecchio in via dei Teatri dove la roba veniva depositata e consegnata ad altri membri del Comitato.

Il danaro raccolto.

Verso le 13 nella sala Municipale dove erano state portate le cassette col denaro si cominciarono a contare le offerte.

I direttori e i membri del Comitato durarono ben tre ore a separare la *moneta di rame dalle monete d'argento*, e dalle monete fuori corso.

La scena era animata e interessante. Mucchi di monete coprivano i tavoli con grande soddisfazione *dei raccoglitori* dai cui occhi traluceva la gioia pel frutto generoso del nobile lavoro compiuto.

Ognuno intanto celebrava lo slancio popolare e lo zelo lodevolissimo che i giovani studenti, i soldati, i nostri pompieri, e tanti cittadini avevano messa in quest'opera buona.

E veramente tutti questi cooperatori della passeggiata hanno bene meritata.

Un elogio speciale va poi ai membri del Comitato presieduto dall'Ill. nostro Sindaco ed al solerte segretario dott. Virginio Doretti ai quali si deve se tutto procedette col massimo ordine e se non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Nè si deve dimenticare il Collegio A. Gabelli che mise a disposizione del Comitato la fanfara ed un plotone dei *suoi convittori*; l'autorità militare e le bande musicali cittadina e di Colugna.

E per ultimo *degni di non meno* vera lode gli studenti del nostro Ginnasio-Liceo ed Istituto Tecnico che fecero prodigi nell'assistenza e nel contributo *per la riuscita della* passeggiata.

Il risultato definitivo.

In sola moneta, fatti i conti delle cassette, risultò che la passeggiata ha dato «*Pro Sicilia*» lire **1862.98** alle quali unite le offerte, pervenute *durante la passeggiata stessa*, direttamente al Comitato si hanno **2007.98** lire; di *queste però, lire 11 in* monete fuori corso.

Vi sono inoltre circa 400 pacchi o involti di indumenti, di cui parecchi nuovi e di valore.

E' dunque un risultato splendido, superiore alle previsioni, poichè mancò il contributo di molte famiglie di ricchi non ancora tornati dalla campagna; un risultato di cui possiamo essere legittimamente soddisfatti.

Ecco i risultati parziali dei vari drappelli:

Carro N. 1		L. 508.54
Id. » 2		» 582.84
Id. » 3		» 312.18
Id. » 4		» 453.42
monete fuori corso		» 11.00
		L. 1862.98
Offerte pervenute direttamente al Comitato e cioè:		
dall'arcivescovo	L. 25	
Loggia Massonica	» 100	
N. N.	» 5	
Tommasoni Giacomo di Tommaso	» 5	
Michele Perissini Sindaco	» 5	» 145.00
		L. 2007.98

Ed abbiamo dato così alle cifre l'ultima eloquente parola che suona: Onore a Udine!...

XII° Elenco di offerte

Somma antecedente	L. 474.—
Banca Cooperativa Udinese	L. 20.—
Vittorio Tolazzi da Veldes Bled	» 10.—
Totale	L. 504.—

Stamattina sono pervenute al Comitato queste offerte:

Famiglia Morelli De Rossi	L. 10
Cav. avv. Pietro Capellani	» 15

A Vicenza e Verona.

Vicenza 26 — La passeggiata di beneficenza «Pro Sicilia» fruttò due mila lire oltre una rilevante quantità di indumenti: vi fu gara fra i pietosi.

Verona 26 — Stamane ebbe luogo la passeggiata di beneficenza «Pro-Sicilia» indetta dal Comitato di soccorso.

Furono raccolti tanti indumenti da caricare tre vagoni e 2787 lire.

Per l'Esposizione 1903.

Sabato scorso ebbe luogo presso la Camera di commercio una seduta della *Presidenza generale* del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Il Presidente *on. Morpurgo* diede particolareggiata comunicazione dei lavori compiuti nell'ultimo periodo:

— Si *spedirono 5800* programmi-regolamento e *16000* moduli per domande di ammissione; s'inviarono speciali circolari pel concorso delle scuole italiane all'estero e per le scuole popolari superiori e le università popolari, per l'igiene e l'istruzione, per l'assistenza pubblica, per la previdenza e la cooperazione, per lo sport, per la fotografia e le cartoline illustrate, per le industrie minerarie ed estrattive, per la mostra di arte retrospettiva.

Le previsioni del concorso sono ottime: già incominciano a pervenire domande di ammissione, benchè la scadenza per la presentazione delle medesime sia fissata al *31 dicembre*; assai numerose da tutte le provincie venete sono le assicurazioni avute di concorrenti all'Esposizione.

— Si rinnovarono istanze di ulteriori *sussidi* al *Ministeri d'Agricoltura*, dell'Interno, dell'Istruzione, alla Provincia e a tutte le Banche del Friuli. Si chiesero sussidi al Ministero degli affari esteri pel concorso *delle scuole italiane* all'estero, e alle Camere di commercio della regione nel senso che contribuiscano con una somma a favore di quegli espositori che non potessero sostenere le spese pel concorso.

— Si seguitarono le pratiche per l'incremento delle *sottoscrizioni azioni* sia in provincia come in città, raggiungendo finora la somma di lire *26200*. La sottoscrizione sarà quanto prima ripresa con lena, al fine di raggiungere una somma atta a rendere l'Esposizione degna della città e del Friuli.

*

La Presidenza prese visione dei primi progetti Arti belle e al fabbricato per la Galleria del lavoro; ebbe notizia dei preventivi compilati dal Segretario generale e dall'ing. Arrigo Lorenzi; e con plauso accolse l'informazione che l'illustre architetto D'Aronco invierà

tutti i progetti entro il corrente mese, per modo che il piano tecnico potrà essere completo entro l'anno.

Prese in esame i *bozzetti pel cartellone* presentati dallo stabilimento Passero, riservandosi la scelta dopo avuto il parere della sottocommissione *dell'Arte, che si riunirà a tale scopo* giovedì prossimo.

Si occupò infine del *piano finanziario* dal quale emerse la necessità di far fronte cogli introiti dell'Esposizione, degli spettacoli, dei posteggi e delle percentuali delle rendite, coi sussidi degli Enti morali e colla pubblica sottoscrizione, unitamente alle rimanenze dell'Esposizione 1883 e dei festeggiamenti 1900, ad una spesa preavvisata in lire *143400* comprendente la costruzione dei locali e i dispendi pel personale, per la pubblicità e corrispondenza, per gli spettacoli, per i premi.

Movimento operaio

I LAVORATORI DEL LIBRO

Nella sala sociale, presso la Camera del Lavoro, ebbe luogo sabato sera una straordinaria Assemblea degli aderenti alla Federazione Lavoratori del Libro di questa città.

Abbenchè trattisi di private riunioni di operai organizzati, pure noi non possiamo rimanere estranei alle loro deliberazioni, alle loro agitazioni quando l'importanza di esse assolutamente richiama la pubblica attenzione *nei* riguardi di una intera classe operaia.

Ecco ora *fra altri* di importanza minore due oggetti posti all'ordine del giorno sui quali merita che il pubblico sia informato:

2. Comunicazioni riguardanti la vertenza coi colleghi della Tipografia Cooperativa Udinese;
3. Svolgimento di alcune idee del collega Brusutti in riguardo alle donne nelle tipografie.

Il Presidente A. Cremese, aprendo la discussione sull'oggetto n. 2 comunica all'Assemblea una lettera degli operai *della locale Tipografia cooperativa nella* quale, essi operai federati, dichiarano di non *poter sottomettersi all'ordine* del giorno votato nella precedente Assemblea, col quale veniva respinta la domanda di quei colleghi di essere esonerati dalla quota stanziata a scopo disoccupazione, chiedendo essi nel contempo un arbitrato alla Camera del Lavoro.

Su ciò la discussione fu vivacissima ma consona ed unanime nel sentimento di deplorare le inconsulte pretese di quei federati unici sostenitori in Italia di un assurdo che ridonda a danno morale per la loro istituzione e materiale e morale per la Federazione del Libro onorevolmente rappresentata e corretta nella nostra città.

L'assemblea quindi, respingendo ogni proposta arbitrale, e richiamandosi ognora ai criteri che informano gli statuti fondamentale e sezionale vigente, deliberò a voto unanime di riferire a quei cooperatori che, se entro *dieci giorni* dalla deliberazione votata *non si fossero sottomessi* ai voti unanimi dell'assemblea, il Comitato, a nome di essa, li radiava senz'altro dai propri ruoli invitando nel contempo la locale Camera del Lavoro a fare altrettanto perchè ritenuti costoro contrari ai più elementari sentimenti di fratellanza e solidarietà sociale.

A proposito di tale deliberazione, spassionatamente noi, non possiamo non ammirare la giusta e severa serenità che informa i deliberati dei nostri operai.

Viene poscia il numero 2, importantissimo argomento che si è prefisso di svolgere l'operaio Brusutti nei riguardi delle donne tipografe.

Avuta la parola quell'operaio esordisce avvertendo *l'assemblea* di non aspettare da lui alcuna novità nè che egli *solo abbia trovato* il bandolo della arruffata matassa che dallo sciopero infausto ad *oggi* ha dato da sbrogliare il lavoro muliebre nelle tipografie; regalo — *dice* — mostruoso e gratuito che ci ha fatto uno dei più celebri krumiri cui abbia potuto vantare la nequizia delle orde traditrici della fidente solidarietà; sono riflessioni le sue o — per dir meglio — desiderati che mirando ad una istessa finalità, su strade diverse possono condurre alla meta agognata.

Dice che l'argomento delle donne tipografe portato in pubblico ordine del giorno da discutere *in* assemblea di resistenti federati sarà parso un atto troppo audace per un umile operaio quale egli è.

Ma — egli dice — all'audacia bisogna sostituire il dovere sacrosanto di federati coscienti; i diritti dei lavoratori, quei diritti che la moderna civiltà riconosce intangibili semprechè sieno confortati da equivalenti doveri.

Tornando all'argomento afferma essere bella cosa e degna de' tempi novi l'organizzazione; ma chiede: — A che serve essa quando un manipolo di donne disorganizzate, colleghe nel lavoro, minano, incoscientemente, la meta delle loro idee, i diritti del loro sudore?

Nota essere questa una vera e dolorosa *odissea per* la quale da più che dodici anni langue l'abbandonata e quasi vilipesa classe dei tipografi, un di tanto privilegiata e rispettata fra le maggiori della categoria d'arti e mestieri.

Domanda quindi cosa si può fare per le donne compositrici che così malamente incespica i loro interessi non solamente, ma altresì ogni tendenza di emancipazione morale ed economica.

Per di lui conto, se fosse possibile, vorrebbe che la collettività le rimunerasse equamente al loro *meriti perchè* esse tendessero a' primi rudimenti dell'educazione *infantile*, unendo necessariamente a queste mansioni, in nome dell'igiene, pur quella della pulizia materiale; così solamente — afferma — acquisterebbero grande benemerenza dalla società.

E non potendo ciò conseguire — esclama — cosa, si potrebbe tentare per fare il primo passo di un grande lavoro? Organizzarle — egli afferma — emancipandole, magari portandole al loro livello; che il lavoro delle donne sia retribuito alla istessa stregua degli operai; che esse con loro possano sorgere e reclamare così alle consorelle d'Italia non essere vero che l'estremo lembo del continente nostro sia all'oscuro di quella luce *fatidica* per la quale l'orizzonte novello incantesima lo sguardo dell'*affaticato lavoratore*.

Organizziamole — ripete — perocchè la classe tipografica sente il bisogno di un'era di risveglio; assoluta sente la necessità di uscire dall'oscurantismo e indifferentismo nella quale è avvolta per nostro volere e per desiderio di chi ne trae tanto profitto.

Organizziamo le donne — conclude — e il nostro lavoro non si fermi alle *volanti parole*, agli accademici ragionamenti; bensì magari in questa Assemblea si discuta sul da farsi e si cominci una buona volta a muovere il primo passo verso quell'alto fine ove sta volta l'attenzione della umanità proletaria.

Dopo assennatissime delucidazioni in proposito del Presidente fra le quali una opportunemente del socio *Brusutti* sulla eventualità delle 9 ore di lavoro venne concluso di esperire quanto prima le pratiche più convincenti per la *organizzazione* delle donne tipografe alla Federazione dei Lavoratori del Libro, sicuri allora solamente di poter fare qualcosa di pratico e concreto pel miglioramento della classe.

LA RICREAZIONE IGIENICA
delle Scuole Elementari.

Giriamo all'egregio assessore preposto all'igiene delle scuole le seguenti *osservazioni*:

Buona cosa in massima e di regola è la ricreazione di tre quarti d'ora fissata *per le nostre* Scuole Elementari; ma essa va diretta e regolamentata, ed in certe giornate vietata, *cum grano salis*.

Alorquando una pratica buona in sè non viene subordinata al criterio delle eccezionali eccezioni, delle giuste restrizioni, la pratica stessa diventa cattiva.

Sabato scorso mi avrebbe fatto voglia di ridere se non mi avesse fatto pena il vedere, con un vento puro Sangue Udinese, le bambine delle Scuole Elementari passeggiare, con passo militarizzato, sotto le finestre, assai poco allegre, e spanditrici di effluvi punto igienici del Civico Ospitale e sul ciglio della roggia che trasporta i rifiuti della lavanderia *del medesimo*.

Col capo scoperto, con le chiome in piena anarchia, quelle bambine dovevano marciare sfondando nuvoli di pol vere, ed esporsi così alla probabilità di bronchiti, angine, corizze e specialmente oftalmie da corpi estranei.

Sarà buona cosa pigliare aria, ma non è salutare certo il lottare col vento e con quello villano Udinese.

E dal punto di vista padagogico, quale razza di ricreazione è mai una passeggiata regolamentata, militarizzata, sorvegliata e corretta passo per passo, respiro per respiro? Se è igienica ricreazione codesta, allora tutta la vita, tutta l'istruzione militare, sono pretta ricreazione, e sarebbe da pagare salato il piacere igienico e ricreativo di farsi inquilini delle caserme!

La ricreazione a mezzo orario di scuola deve essere una vera distrazione, deve essere un ozio mentale, e non deve incatenare alla riflessione, alla attenzione per muoversi a rigore di comandi.

La ricreazione poi, e la forma sua deve venire subbordinata assolutamente alle peculiari condizioni admosferiche e meteoriche; deve essere quindi lasciata libertà a personale dirigente di attuarla o di sospenderla, di modificarla e di restringerla giorno per giorno, anzi ora per ora, non già può essa venire fissata senza eccezioni ed *incondizionatamente* a priori per tutto l'anno, o per tutto un semestre, dagli scanni di certe poltrone.

Così la pensa

Un vecchio igienista
non più di moda.

Udine, 25 ottobre 1902.

Per la verità. — Togliamo dal *Paese*: «Un po' d'acqua nel vino.... dell'entusiasmo *popolare* di una corrispondenza pervenutaci da Aviano e che pubblicammo nell'ultimo numero del *Paese*.

Tocca sempre così: i guai, o piccoli *o grossi ci vengono dai corrispondenti* e l'avvertimento serva a tutti. Al consiglio comunale di Aviano per la nomina del sindaco erano in competizione i signori Ferro ex sindaco ed il signor Wassermann. Fu eletto il Wassermann con due voti di maggioranza. Presiedeva l'assessore anziano signor Colazzi che non ci tiene, nè punto nè poco al *feudalismo*, come asserì il corrispondente di sabato; e la proclamazione del Wassermann non fu rimandata se non per una erronea interpretazione della legge cui si riparò, senza sollecitazioni dell'autorità tutoria, appena chiarito l'errore con una nuova convocazione del consiglio.

Circa poi alla vittoria... *popolare* c'è che dire parecchio. Il Wassermann fu *sempre* attivo ed *efficace membro* dei *comitati sostenitori* della candidatura *moderata* del Chiaradia; ma, a prescindere da ciò, l'acqua da mettersi nel vino dell'entusiasmo popolare la raccogliamo largamente in una corrispondenza da Aviano apparsa nel *Crociato* del 20 corrente.

Anche il corrispondente del *Crociato* è entusiasta per la riuscita di quei... *popolari*... Dunque?

Dunque il corrispondente ci ha fatto prendere una cantonata costringendoci a questa doverosa constatazione».

Abbiamo tolto dal *Paese* e riprodotto senza aggiungervi parola poichè a noi pure incombeva l'identico obbligo di lealtà essendo stati identicamente giocati.

Alla Scuola d'Arti e Mestieri

Nella sede della Società operaia ebbe luogo ieri mattina la solenne distribuzione dei premi agli alunni della Scuola d'Arti e Mestieri.

Notammo fra i presenti: prof. R. Lazzari, prof. Giovanni Del Puppo direttore della Scuola, G. E. Seitz presidente della Società operaia, lo scultore Gigi De Paoli, l'ing. Giovanni Sendresen.

Si procedette subito alla distribuzione dei premi di cui pubblichiamo l'elenco più sotto.

Quindi pronunciò un elevato discorso il Presidente del Consiglio Direttivo della Scuola prof. Roberto Lazzari dando conto dell'andamento e dell'amministrazione della stessa nel decorso anno scolastico.

Quindi il pubblico fu ammesso a visitare l'esposizione dei lavori; ed era unanime l'ammirazione di questi, come l'elogio per il prof. Del Puppo, emerito Direttore della Scuola.

Ecco l'elenco dei premiati.

Sezione maschile

Anno preparatorio. *A*: inscritti 96, esaminati 48, promossi 34. — *B*: inscritti 52, classificati 32, promossi 25.

Con premio di II grado: Savoia Filiberto.

Con menzione onorevole: Bottos Guglielmo, Baracchio Francesco, Cominotti Pietro, Celedoni Vincenzo, Del Fabbro Carlo, Tarragoni Riccardo, Zilli Isidoro, Torossi Arturo.

Anno primo: inscr. 65, esam. 43, prom. 32.

Con premio di I grado: Bastianello Leone, Cadel Vittorio.

Con premio di II grado: Missio Vincenzo, Taddio Giov. Batt.

Con menzione onorevole: Nigris Angelo, Scarabelli Enrico.

Anno secondo: inscr. 48, esam. 24, prom. 14.

Con premio di II grado: Martinelli Umberto.

Con menzione onorevole: Cinello Angelo, Conti Giovanni (in ital. arit. geom.) Galliussi Luigi (idem), Perini Giuseppe (in ital.).

Anno terzo: inscr. 34, esam. 25, prom. 22.

Con premio di I grado: Cossio Attilio, Del Missier Giovanni.

Con premio di II grado: Ellero Francesco.

Con menzione onorevole: Pierotti Giov. Batt., Travaglino Amedeo.

Anno quarto: inscr. 20, esam. 12, prom. 12.

Con premio di I grado: Antonini Carlo, Fisibani Giovanni, Franco Valerio (I grado con lode).

Con premio di II grado: Bevilacqua Augusto.

Con menzione onorevole: Bosei Carlo, Modotti Giov. Batt., Troiani Davide.

Scuola festiva maschile.
(mantenuta dal Municipio di Udine).

Anno primo: inscritti 140.

Con premio di I grado: Basaldella Vittorio, Montine Francesco, Rizzi Michele.

Con premio di II grado: Galliussi Pio.

Con menzione *onorevole*: Fioreani Davide, Molinari Pietro, Zoratti Antonio.

Anno *secondo*: inscritti 72.

Con premio di I grado: Rizzi Vittorio.

Con premio di II grado: Bernardis Zoilo, Daniolis Giov. Batt., Fabris Ippolito.

Con menzione onorevole: Adami Quinto, Agosto Alessandro, Borsetta Bonifacio, Favit Giovanni, Fioreani Luigi, Nonino Adolfo, Piccini Pietro.

Anno terzo: inscritti 60.

Con premio di I grado: Cuberli Augusto.

Con premio di II grado: Maestrutti Marzio, Maestrutti Antonio, Monreale Zefferino, Pilat Aldo, Tami Carlo, Tami Luigi.

Con menzione onorevole: Bressanutti Vittorio, *Brunisso Vittorio, Ciocchiatti* Addo, Colombo Pietro, Ceresoni *Diego*, Foschiatti Gelindo, Globa Ugo, Michellini Antonio, Michellini Giuseppe, Modotti Alberto, Stroppolo Silvio, Vesca Virginio.

Distinti con lode per aver frequentato *con* assiduità la scuola anche dopo aver compiuto il triennio di obbligo: Dri Otello, Fabris Federico, Lirussi Lodovico, Maestrutti Nereo.

Continua.

Per la facciata del Duomo. La commissione a suo tempo nominata dalla Giunta per la verifica della stabilità di alcuni monumenti ha compiuto oggi le sue visite alla cattedrale.

In una prossima seduta saranno concretati i restauri più urgenti.

Nei riguardi dell'architettura si ventila l'idea di ridare alla facciata l'aspetto primitivo aprendo le finestre circolari e chiudendo quelle rettangolari.

Nessun allarme ci consta esistere per lo strapiombo della facciata stessa.

La roggia. Ci consta che per stasera tornerà a fluire in città l'acqua della roggia di Palma.

Atto onesto. Certa Zuppelli Orsola smarriva *giorni* fa in Via Aquileia una spilla d'oro.

Ne fece subito ricerca anche a mezzo dei giornali, ma inutilmente. Quando ieri il di lei marito, trovandosi nell'osteria Anderloni in via Aquileia venne in discorso della cosa col sig. Vidmar Raimondo, interprete della Navigazione Generale Italiana, E s'era data la combinazione che proprio la moglie del Vidmar avea ritrovata per via la spilla smarrita depositandola quindi al Municipio.

Così il Zuppelli bevendo un bicchier di vino ricuperò anche l'oggetto che credeva perduto. Due cose buone in una.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 10 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	27/10 ore 2
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	756.8	754.2	753.7	751.8
Umido relativo	56	52	58	58
Stato del cielo	misto	misto	copert.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	11.N.E	6.E	9.E	2.NE
Term. centigr.	11.4	12.2	9.7	9.7

26	Temperatura	massima	13.1
		minima	6.9
		minima all'aperto	2.7
27	Temperatura	minima	6.1
		minima all'aperto	4.8

Tempo probabile:

Venti moderati o forti settentrionali sull'Italia superiore, intorno a levante altrove. Cielo vario sull'alta Italia, nuvoloso altrove, alcune pioggie al sud e isole. Mare agitato sulle coste meridionali.

Bollettino dello Stato Civile
dal 12 al 18 ottobre 1902.

Nascite.

Nati vivi	maschi	3	femmine	4
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 9

Pubblicazioni di matrimonio.

Gustavo Polesel sarto con Anna Brochiana sarta — Antonio Bergamasco facchino con Maria Gottardo contadina — Antonio Mansutti muratore con Apre Bonassi operaia di cotonificio — Nicola Marsicano r. pensionato con Lucia Barisani operaia — Giuseppe Zoratto carpentiere con Angela Castellani casalinga — Luigi Miani operaio con Marianna Della Bianca contadina — Giuseppe Occhialini impiegato con Rosa Masetti civile.

Matrimoni.

Alfonso Pravisani carradore con Angela Lodolo contadina — Alsardo Vatta farmacista con Teresa Cesarini civile — Giuseppe Wurslbauer direttore di fabbrica con Maria Lorenta agiata.

Morti a domicilio.

Mattia Katavio di Antonio d'anni 39 ancella di carità — Italia Marchiol di Pietr'Antonio di mesi 2 — Pasqua Zucchiatti-Fantino fu Vincenzo d'anni 68 contadina — Caterina Livoni di Marzio di mesi 11 e giorni 12.

Morti nell'Ospitale civile.

Alba Mulloni di Francesco d'anni 4 e mesi 2 — Luigi Martinello fu Domenico d'anni 50 agricoltore — Giuseppe Fabretti fu Giacomo d'anni 52 bandaio — Valentino Ciani fu Osvaldo d'anni 70 calzolaio — Teresa Zamparo-Gerussi fu Daniele d'anni 72 contadina — Tommaso Sbuelz fu Giuseppe d'anni 60 usciere municipale — Pergentino Piccoli fu Pietr'Antonio d'anni 58 cuoco — Osvaldo della Mattia fu Angelo d'anni 75 agricoltore — Angela Manarin-Salvador fu Giov. Batt. d'anni 72 bracciante.

Morti nell'Ospedale militare.

Angelo D'Ambra di Riccardo d'anni 21 soldato nel 12° reggimento cavalleria.

Morti nella Casa di Ricovero.

Teresa Spizzamiglio-Mauro fu Pietro d'anni 78 casalinga.

Totale N. 15
dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Estrazioni del regio Lotto
del 18 ottobre 1902.

Venezia	2	78	1	49	20
Bari	8	11	53	68	10
Firenze	3	43	34	15	54
Milano	88	38	90	72	54
Napoli	88	11	69	4	84
Palermo	57	38	2	81	60
Roma	25	3	56	69	37
Torino	87	66	14	31	25

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Alle 6 pom. di ieri moriva improvvisamente

ORESTE GRIFFALDI

La mamma, il fratello, le sorelle, i parenti tutti ne danno addolorati il ferale annuncio.

Udine, 27 ottobre 1902.

I funerali seguiranno domani martedì, alle ore 9 ant. partendo da casa sub. Gemona, 4.

La presente serve di partecipazione diretta.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

NON PIÙ
CAPELLI BIANCHI
L'ACQUA
Anticanizie Migone
ridona in breve tempo e senza disturbi

AI CAPELLI BIANCHI
IL COLORE PRIMITIVO



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

DI FACILISSIMA APPLICAZIONE
basta una sola bottiglia per ottenere
un effetto sorprendente

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione, 2 bottiglie L. 8
3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i
Parrucchieri, Droghieri, Farmacisti
Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica
TEODORO DE LUCA
UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO
UDINE - Via Daniele Manin, 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO
Macchine da cucire e Biciclette
delle Fabbriche Estere più accreditate
(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel ecc. ecc.)

Biciclette De Luca da lire 250 a 350 - Biciclette raccomandate lire 175

Si accordano pagamenti rateali — Garanzia assoluta

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. — Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi: Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

---

CARTOLERIE
MARCO BARDUSCO - UDINE
Via Mercatovecchio — Via Cavour

Prezzi pei Municipi, Scuole, Istituti e Maestri per l'anno scolastico 1902-1903

100 Libri carta greve satinata formato 4° scrivere di pag. 28 in qualunque rigatura (peso Chilog. 2.600)	L. 1.70
100 Libri carta greve formato 4° leon di pag. 28 id.	» 3.25
100 Libri carta greve formato 4° scrivere di pag. 56 id.	» 3.70
100 Fogli carta greve for. 4° scrivere id.	» 0.30
100 Fogli carta greve form. 4° leon id.	» 0.50
100 Fogli carta notarile comune bianca	» 0.40
100 Fogli carta notarile greve rigata	» 0.75
Una grossa (144) penne acciaio comuni	» 0.40
Una grossa (144) penne acciaio fine	» 0.80
Una grossa portapenne armati in ferro	» 0.80
Una dozzina lapis Hardmuth	» 0.25
Una scatola gessò	» 0.50
Un litro di inchiostro nero perfetto	» 0.50

A richiesta campionario degli articoli.

Sui **libri di testo sconto del 15 per cento,** sui prezzi stampati sulle copertine.

Leggete e Sbalordite!...
La Casa P. P. Abbenant di Atene (Grecia)
avendo organizzato alla frontiera italiana un servizio speciale proprio mediante il quale le singole merci ordinate e pagate in Atene vengono consegnate ai destinatari esenti da diritti di dazio di dogana in tutto il Regno d'Italia, ha l'onore d'informare la sua spettabile e numerosa clientela che a richiesta

Per sole Lire SEDICI
si spediscono franche d'imballaggio, di porto e di dazio doganale in tutta Italia
DODICI BOTTIGLIE CONTENENTI UN LITRO
DI
LIQUORI SOPRAFFINI
garantiti puri ed innocui sotto analisi chimica;
Assortiti a scelta del compratore nelle specialità seguenti:

1 Absinthe	13 Crema di Caffè	25 Ginepro	37 Sciroppo di Fragola
2 Alchermes	14 id. di Cannella	26 Kümmel	38 id. di Fambros
3 Amaro Felsina	15 id. di Cioccolato	27 Lagrime di Missolungi	39 id. di Fragola
4 Ananasso della Martinica	16 id. di Garofano	28 Mandarino	40 id. di Granatina
5 Anisetta di Bordeaux	17 id. di Rose	29 Maraschino	41 id. di Limone
6 Arancio	18 id. di Vainiglia	30 Mastica	42 id. d'Orzata
7 Balsamo di Corinto	19 Curacao d'Olanda	31 Menta Glaciale	43 id. di Ribes
8 Banano d'Egitto	20 Elisir di Atene	32 Nettare dei Greci	44 id. di Soda Champagne
9 Benedettino	21 id. China	33 Poncio Inglese	45 id. di Tamarindo
10 Centerbe	22 id. Coca Boliviana	34 Rhum	46 id. di Viole
11 Chartreuse	23 Fernet	35 Sciroppo d'Amarena	47 Vermouth di Torino
12 Cognac	24 Ferro-China	36 id. di Cedro	48 Whisky

NB. — Nel trasmettere l'ordine basta indicare il numero della qualità preferita.
Inviare commissioni accompagnate da Lire **SEDICI** in Vaglia al Primario Stabilimento Industriale

P. P. ABBENANT - ATENE (Grecia)

Liquoristi, Albergatori, Trattori,
Dolcieri, Caffettieri!

Dietro rimessa di Lire CINQUANTACINQUE si riceveranno confezionate con elegante etichetta 48 bottiglie contenenti l'assortimento completo delle specialità liquori come sopra, ovvero a piacere del cliente, godendo così lo sconto considerevole di Lire NOVE. Per ogni commissione non inferiore alle DIECI DOZZINE di bottiglie di liquori, a scelta del compratore, sarà accordato il ridottissimo prezzo di Lire CENTO-VENTI, cioè Lire UNA PER CIASCUNA BOTTIGLIA. Le spedizioni si eseguiscono con la massima celerità ed esattezza lo stesso giorno del ricevimento dell'ammontare corrispondente franche d'imballaggio, di porto e di dazio di dogana in qualunque destinazione del Regno d'Italia, a mezzo speciale servizio organizzato alla FRONTIERA ITALIANA. I signori committenti sono espressamente pregati di scrivere chiaro il loro nome e indirizzo e di CITARE QUESTO GIORNALE.

Non si accettano contro assegni per semplificazione amministrativa, nè si riconoscono commissioni e pagamenti se non fatti direttamente ed esclusivamente alla Casa Centrale in Atene.

CAMPIONI GRATIS: Coloro che prima di decidersi a fare acquisti desiderassero ASSAGGIARE le specialità dei LIQUORI ABBENANT, spediscano il SOLO COSTO POSTALE di CENTESIMI CINQUANTA in francobolli e riceveranno GRATIS QUATTRO CAMPIONI A VOLONTÀ — mediante posta raccomandata — in apposita scatola di latta. Le 48 diverse specialità dei LIQUORI SOPRAFFINI ABBENANT giusta il numerato elenco suesposto si dividono in quattro distinte categorie, cioè LIQUORI FORTI ai numeri 1 - 5 - 6 - 9 - 11 - 12 - 25 - 26 - 28 a 31 - 33 - 34 - 48 — LIQUORI AMARI ai numeri 3 - 10 - 23 - 24 - 47 — ROSOLII ai numeri 2 - 4 - 7 - 8 - 13 a 22 - 27 - 32 e SCIROPPI ai numeri 35 a 46, quindi il cliente domandando un campione qualunque per ciascuna categoria può giudicare interamente la QUALITÀ dei 48 tipi di liquori, perocchè le altre 44 specialità in generale sono variabili soltanto nel gusto ma la qualità per ogni categoria è garantita conforme rispettivamente ai QUATTRO CAMPIONI che si forniscono a questo scopo.

Affrettare le richieste col relativo importo al **Primario Stabilimento Industriale**

P. P. ABBENANT - ATENE (Grecia)
Casa Centrale per l'Esportazione in tutti i paesi del mondo

NOVITÀ PER TUTTI



Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi saponi a l'Amido in commercio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:
Biccolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.
Acqua d'oro a lire 2.50 la al bottiglia.
Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.
Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.
Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.
Cerone americano a lire 4 al pezzo.
Tord-tripe centesimi 50 al pacco.
Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!
AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco